

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

*Direttore*

**Olimpia Niglio**

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

**Roberto Goycoolea Prado**

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

**Taisuke Kuroda**

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

**Rubén Hernández Molina**

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

**Alberto Parducci**

Università degli Studi di Perugia

**Alberto Sposito**

Università degli Studi di Palermo

**Karin Templin**

University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

**Giuseppe De Giovanni**

Università degli Studi di Palermo

**Marzia Marandola**

Sapienza Università di Roma

**Mabel Matamoros Tuma**

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

**Alessio Pipinato**

Università degli Studi di Padova

**Bruno Pelucca**

Università degli Studi di Firenze

**Chiara Visentin**

Universita IUAV di Venezia

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.



*Vai al contenuto multimediale*

Domenico Giaccone

**Gli edifici scolastici in Italia  
dall'Unità nazionale  
alla seconda guerra mondiale**

Un caso studio: Catania





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0797-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

*Al bambino che è in me,  
che è diventato ingegnere  
ma non vuole ancora  
lasciare la Scuola*





Quando s'entra in un paese, come  
si riconosce subito quale è la chie-  
sa, così si dovrebbe riconoscere  
quale è la scuola

G. Pascoli



## Indice

15 *Introduzione*

### Parte I

#### **L'edilizia scolastica primaria in Italia dall'Unità nazionale alla seconda guerra mondiale**

19 Capitolo I  
*L'istruzione primaria*

29 Capitolo II  
*«La compilazione dei progetti per la costruzione degli edifici scolastici»: istruzioni e norme*

43 Capitolo III  
*I manuali sull'edilizia scolastica*

### Parte II

#### **I «Casamenti scolastici» a Catania**

59 Capitolo I  
*Vicende storiche*

99 Capitolo II  
*Il «tipo normale delle nuove scuole» e le sue varianti*

119 Capitolo III  
*Conventi e monasteri come sedi scolastiche: il caso dell'ex convento di S. M. dell'Indirizzo*

- 133 Capitolo IV  
*Il «progetto d'arte»*

Parte III  
**I «Casamenti scolastici» a Catania:  
schede descrittive**

- 151 Scheda 1  
*Edificio scolastico Gioacchino Biscari*  
1.1. Denominazione, 153 – 1.2. Il contesto urbano, 153 – 1.3. Descrizione, 155
- 161 Scheda 2  
*Edificio scolastico Cesare Battisti*  
2.1. Denominazione, 163 – 2.2. Il contesto urbano, 163 – 2.3. Descrizione, 165
- 171 Scheda 3  
*Edificio scolastico Caronda*  
3.1. Denominazione, 173 – 3.2. Il contesto urbano, 175 – 3.3. Descrizione, 175
- 183 Scheda 4  
*Edificio scolastico Mario Rapisardi*  
4.1. Denominazione, 185 – 4.2. Il contesto urbano, 185 – 4.3. Descrizione, 187
- 195 Scheda 5  
*Edificio scolastico Filippo Corridoni*  
5.1. Denominazione, 197 – 5.2. Il contesto urbano, 197 – 5.3. Descrizione, 199
- 207 Scheda 6  
*Edificio scolastico Carlo Amato*  
6.1. Denominazione, 209 – 6.2. Il contesto urbano, 209 – 6.3. Descrizione, 211
- 217 Scheda 7  
*Edificio scolastico XX Settembre*  
7.1. Denominazione, 219 – 7.2. Il contesto urbano, 219 – 7.3. Descrizione, 221
- 227 Scheda 8  
*Edificio scolastico Indirizzo*  
8.1. Denominazione, 229 – 8.2. Il contesto urbano, 229 – 8.3. Descrizione, 231
- 239 Considerazioni

241 *Appendici*

249 *Bibliografia*



## Introduzione

Il periodo compreso fra la seconda metà del XIX secolo e la seconda guerra mondiale è stato per l'Italia ricco di rilevanti eventi storici. Questo dinamismo fu accompagnato da un importante fermento sociale, culturale, artistico volto a definire il carattere identitario della Nazione che aveva appena conquistato l'unità geografica e politica ma che era ancora un'entità frammentata e ricca di contraddizioni sotto molti altri punti di vista, compreso quello dell'istruzione pubblica. In questo clima si manifestò immediatamente l'esigenza di servizi ed attrezzature che portò faticosamente alla definizione di tipi edilizi funzionali al nuovo Stato, i cui caratteri peculiari sono rimasti pressoché invariati per quasi un secolo.

Il presente lavoro prende spunto dal tema trattato nell'elaborato di tesi di laurea dell'autore<sup>1</sup>, riguardante il progetto di restauro e riqualificazione di un edificio scolastico realizzato a Catania negli anni Trenta del secolo scorso. Lo studio dello specifico caso catanese rappresenta il pretesto per analizzare sia gli altri edifici locali coevi, sia il tipo scolastico tradizionale italiano, spesso screditato e banalizzato, mettendo in luce le vicende che hanno portato alla sua genesi ed alla sua evoluzione.

Il testo rappresenta anche un'occasione per riconoscere la giusta dignità agli edifici scolastici per l'istruzione primaria realizzati a Catania durante il periodo storico esaminato, finora ignorati dalla critica architettonica locale per diverse ragioni. In primo luogo essi sono stati eclissati da quelli per l'istruzione superiore, opere di professionisti affermati nel panorama catanese di fine Ottocento-inizio Novecento e

---

<sup>1</sup> D. GIACCONE, *I «casamenti scolastici» nella Catania degli anni Trenta. Un approccio sistemico per il restauro e la riqualificazione dell'edificio "Caronda"*, Tesi di laurea in Ing. Edile-Architettura, Università degli Studi di Catania, a.a. 2015-2016. Alcuni aspetti trattati nella tesi sono pubblicati in: A. GAGLIANO, D. GIACCONE, A. MOSCHELLA, *Strategie per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici di epoca fascista in Italia*, in: "Il Progetto Sostenibile. Ricerca e tecnologia per l'ambiente costruito" n. 38 giugno 2016, Edicom Edizioni, Gorizia 2016, pp. 48-57.

percì ritenuti di maggior interesse. Complice di questa mancata attenzione è stata, inoltre, la carenza di documenti, legata sia agli eventi accidentali che in passato hanno distrutto l'Archivio Storico Comunale, sia alla non immediata accessibilità di quelli sopravvissuti, dovuta alle pessime condizioni in cui versano archivi e biblioteche locali, nonché all'avarizia di funzionari pubblici e privati collezionisti. Ciò nonostante, il materiale rintracciato e raccolto con grande fatica consente di impostare il tema, con l'augurio di poterlo ulteriormente sviluppare in un futuro non troppo lontano.

L'opera, ricca di testi, immagini e grafici, è rivolta ad un largo pubblico. Destinatari privilegiati sono, tuttavia, da una parte coloro che quotidianamente (e il più delle volte distrattamente) fruiscono gli edifici analizzati, perché possano prendere coscienza del loro intrinseco valore culturale, dall'altra i tecnici chiamati spesso ad intervenire su di essi, perché possano compiere le proprie scelte in maniera responsabile, nel rispetto della loro istanza storica ed estetica, mitigando, in ultima analisi, il rischio di depauperamento e snaturalizzazione che porta ad un'inevitabile perdita d'identità ed autenticità.

Il volume è diviso in tre parti. Nella prima è descritto il tema dell'edilizia scolastica nazionale scindendolo da quello dell'istruzione, superando così l'intrinseca ambiguità semantica del termine che nella lingua italiana è utilizzato indistintamente per indicare sia l'istituzione scolastica che la sua sede. L'accento è dunque posto sulle leggi ed i regolamenti statali per la costruzione dei «casamenti scolastici» e sulla manualistica di settore circolante in Italia nel periodo storico esaminato. La seconda parte è dedicata allo specifico caso catanese ovvero alla ricostruzione delle vicende storiche e dei caratteri distributivi ed estetici degli edifici scolastici locali, condotta mettendo a sistema le frammentarie notizie rinvenute in documenti bibliografici, archivistici e pubblicitici, ed orientata ad evidenziare affinità e divergenze rispetto alla produzione nazionale. Questa parte del volume è propedeutica all'ultima, contenente le schede descrittive di ciascuno degli otto edifici scolastici realizzati a Catania fra il 1902 ed il 1936, corredate da grafici, rilievi architettonici redatti per l'occasione, fotografie contemporanee e storiche, queste ultime tratte da varie pubblicazioni e quotidiani del tempo. Concludono il volume alcune riflessioni sul lavoro svolto, un'appendice contenente la trascrizione di alcuni documenti d'archivio ed una bibliografia ragionata.



PARTE I

L'edilizia scolastica primaria in Italia  
dall'Unità nazionale alla seconda guerra mondiale



## L'istruzione primaria

Nella seconda metà del XIX secolo il giovane Regno d'Italia, pur avendo conquistato l'unità politica, era ancora un'entità frammentata e ricca di contraddizioni sotto molti altri punti di vista, compreso quello dell'istruzione pubblica. Nel 1861 la maggior parte della popolazione non sapeva né leggere né scrivere. Dal censimento svolto in quell'anno emerge, infatti, un tasso medio di analfabetismo del 72%<sup>1</sup> con picchi del 90% nelle città del meridione. Al fine di ridurre tali valori e di attenuare il divario fra le regioni settentrionali e quelle meridionali, fin da subito fu estesa a tutto il territorio nazionale la legge n. 3725 del 12 novembre 1859 *sul riordinamento dell'Istruzione pubblica*, nota come *legge Casati*, già in vigore nel Regno di Sardegna.

Essa introdusse un sistema unico di organizzazione delle scuole nelle varie regioni d'Italia, articolato in due gradi, uno inferiore ed uno superiore, entrambi della durata di due anni, ed affermò alcuni importanti principi generali quali la gratuità dell'istruzione elementare, l'obbligatorietà del primo biennio (dai sei ai sette anni di età), l'uguaglianza dei due sessi di fronte a tale diritto. Ai comuni spettava il dovere di provvedere all'istruzione elementare «in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti<sup>2</sup>». Inoltre, salvo alcune eccezioni, in ciascuno di essi doveva esistere «almeno una scuola, nella quale verrà data l'istruzione elementare del

---

<sup>1</sup> Sono considerati analfabeti sia coloro che non sanno né leggere né scrivere, sia coloro che non sanno o solamente leggere o solamente scrivere. ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (a cura di), *L'Italia in 150 anni. Sommario di statistiche storiche 1861-2010*, RTI Poligrafica Ruggiero, Avellino, 2011, p. 341.

<sup>2</sup> Legge 13 novembre 1859 n. 3725, *sul riordinamento dell'Istruzione pubblica*, art. 317.

grado inferiore ai fanciulli, ed un'altra per le fanciulle<sup>3</sup>». La legge non forniva alcuna disposizione sugli “edifici per l'istruzione” ma faceva riferimento alle “scuole<sup>4</sup>”, intendendo con ciò un raggruppamento di allievi, variabile da 70 a 100, guidati da un unico maestro.

Durante il governo della “sinistra storica” il tema dell'istruzione popolare venne rimesso in discussione. Nel 1877 fu emanata la *legge Coppino*<sup>5</sup> che elevò l'obbligo scolastico, pur limitato ancora al solo corso inferiore, dai due a tre anni<sup>6</sup>, e fissò sanzioni per gli inadempienti. Come la precedente, essa sanciva «l'obbligo dei genitori di mandare i figli a scuola, non quello dello Stato di costruire le aule per accogliere questi alunni<sup>7</sup>». Entrambe le leggi, infatti, imponevano ai comuni di trovare i “locali idonei” allo scopo, senza tuttavia specificare quali fossero i requisiti igienici e spaziali minimi che li rendessero tali<sup>8</sup>. Perciò le scuole vennero allestite in sedi improprie, scelte sulla base di criteri esclusivamente economici, quali case, botteghe pubbliche o private, magazzini e dopo il 1866<sup>9</sup> (in seguito

---

<sup>3</sup> L. 3725/1859, art. 319.

<sup>4</sup> Nella lingua italiana il termine “scuola” viene utilizzato indistintamente per indicare sia il luogo fisico in cui si tiene l'insegnamento sia l'istituzione stessa avente finalità educative (M. CORTELLAZZO, P. ZOLLI, DELI, Zanichelli, Bologna 2004, voce “scuola”). Il termine deriva dal greco *Scholé* (attraverso il latino *Scóla*) nel significato di “ozio”, ovvero di «riposo dalla fatica corporea, il quale dà possibilità di ricreazione mentale o di studio», passando quindi a designare il luogo in cui si svolge tale attività (O. PIANIGIANI, DELI, Melita, La Spezia 1990, voce “scuola”). Nei documenti storici di fine Ottocento-inizio Novecento, al fine di non creare confusione fra i due significati, si trova spesso la locuzione “Casamento scolastico”, traduzione italiana del francese “Maison d'école” o dell'Inglese “School house”.

<sup>5</sup> Legge 15 luglio 1877 n. 3961 *sul riordinamento dell'Istruzione pubblica*.

<sup>6</sup> L. 3961/1877, art. 2.

<sup>7</sup> F. ISABELLA, *L'edilizia scolastica in Italia. Precedenti e prospettive*, La Nuova Italia, Firenze 1965, p. 6

<sup>8</sup> Con la legge n. 2248 del 20 marzo 1865, sulle Opere Pubbliche fu disciplinata la costruzione di varie infrastrutture (strade, ferrovie, porti e mercati) considerate di primaria importanza per rilanciare l'economia del Paese, ma nessun cenno venne fatto all'edilizia scolastica. Per un approfondimento sul tema si legga: Ivi, cap. I, pp. 1-18, “Politica dei lavori pubblici, e sviluppo della società italiana, dall'Unificazione alla fine del secolo scorso”.

<sup>9</sup> Con il R.D. 7 luglio 1866 n. 3036, sulla *Soppressione degli Ordini e delle Corporazioni Religiose*, e la L. 15 agosto 1867 n. 3848, *per la soppressione di enti ecclesiastici e la liquidazione dell'asse ecclesiastico*, gran parte delle organizzazioni ecclesiastiche vennero disconosciute dallo Stato ed i loro beni vennero incamerati